

Cerimonia al Tempio votivo di Venezia Lido

Il 7 ottobre, al Tempio Votivo militare di Venezia-Lido si è svolta, per la terza volta consecutiva, la commemorazione di tre generali e 56 ufficiali trucidati dai nazisti delle SS "Prinz Eugen", per aver collaborato alla resistenza della città di Spalato con i partigiani di Tito. Il capo dello SME, gen. C.A. Giuseppe Vallotto, ha personalmente dato il suo appoggio perché la cerimonia – che ha visto la partecipazione di un trombettiere e di un picchetto in armi – avesse una larga partecipazione delle Associazioni combattentistiche e partigiane del Veneto che hanno assistito alla celebrazione della Messa, officiata dal cappellano militare Padre Manuel Paganuzzi e alla deposizione della corona cui è seguita una breve allocuzione in memoria dei fatti.

La tragica vicenda è stata ricordata dal Gen. di C.A. Ilio Muraca che ha voluto ostinatamente ripetere un rito che era stato interrotto da anni.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 il Comando Supremo italiano aveva disposto che le città ed i porti di Spalato e Sebenico venissero difesi ad oltranza per consentire il reimbarco per le coste dell'Italia liberata, del maggior numero di militari italiani, dislocati nelle più vicine aree della Dalmazia.

Purtroppo l'operazione venne subito impedita dalle unità tedesche timorose di uno sbarco alleato sulle coste jugoslave.

Tuttavia, a Spalato insorse la accanita resistenza dei partigiani di Tito appoggiati dalla collaborazione delle unità italiane schierate nella città. Il tutto si protrasse per oltre venti giorni con alterne vicende, tanto che i tedeschi dovettero ricorrere ad un continuo flusso di rinforzi ed a intensi bombardamenti delle unità aeree che provocarono centinaia di morti dei reparti italiani. Conquistata la città, venne creato un tribunale speciale che passò al vaglio il comportamento degli ufficiali italiani, sospettati di collaborazione con le unità titine. Il risultato di questa frettolosa inchiesta si concluse con la condanna a morte dei tre generali del presidio che avevano deciso di restare al fianco dei loro uomini e di 56 ufficiali dell'esercito sospettati anche di una semplice intesa coi partigiani.

Le salme dei trucidati vicino ad un torrente nei pressi



di Spalato, a Trilj, furono recuperate dai familiari dopo anni di ricerche, mentre dei tre generali (Alfonso Cigala Fulgosi, Comandante della Piazza di Spalato; Salvatore Pelligra, Comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata e Angelo Policardi, Comandante del Genio del Corpo d'Armata) scomparve ogni traccia forse perché inceneriti nelle fornaci di Sinj, località presso la città.

Quegli eroici caduti riposano oggi nel Tempio Votivo di Venezia-Lido le cui pareti sono letteralmente tappezzate dai loculi dei militari Caduti in combattimento.

Non era giusto che essi venissero dimenticati e, per questo, il gen. Muraca, membro del Comitato nazionale dell'ANPI, ha ripreso il rito della loro commemorazione – partecipata dalle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e partigiane – nella speranza che possa perdurare negli anni a venire. (I.M.)

Concorso per la Memoria a Mogliano Veneto

Ignazio Vian, Francesco Barbiero, Sergio Pavan sono caduti per la libertà nel 1945: i loro nomi intitolano alcune vie di Mogliano Veneto (Treviso).

Da ragazzi, capitava spesso di leggere distrattamente i nomi degli eroi del Risorgimento sulle targhe delle strade e delle piazze. Come Luciano Manara, Amatore Sciesa, Carlo Pisacane, Angelo Brunetti e tanti altri. Da grandi imparammo a ripensare e ad approfondire il significato di quelle figure. Ora è la volta delle nuovissime generazioni invitate a ricordare altri generosi

eroi, quelli della Resistenza come mostra il riuscito video, spontaneo ed estroverso, della III A della Scuola Media moglianese "Toti Dal Monte" (sez. di via Roma) vincitore del concorso per gli elaborati della scuola media promosso dalla sezione ANPI (Mogliano e Preganziol). I ragazzi guidati dall'insegnante sostano davanti a quei nomi di fronte ai quali non si sono mai soffermati e sono invitati a riflettere. Si pongono delle domande che rispecchiano il nostro tempo e i modi di pensare dei giovanissimi. "Come hanno fatto a rinunciare alla vita quei partigiani?", "Come si può a diciassette, a venti anni?", "Non so se noi ne saremmo capaci – dice un alunno -. Perché l'hanno fat-

to?”. Qualcuno risponde “Perché noi potessimo essere liberi”. E un altro “Loro pensavano al futuro, anche al nostro, erano altruisti”. Uno di loro interpreta



a modo suo la storia citando le parole di Jimmy Hendrix «*Ci sarà pace solo se l'amore trionferà sul potere*». La lodevole iniziativa della sezione ANPI, patrocinata dal Comune, ha trovato la collaborazione del Distretto Sociale di Coop Consumatori nordest secondo i principi espressi dalla Carta dei Valori delle Cooperative nel quadro del contributo alla crescita consapevole dei ragazzi.

Il Concorso intitolato a Pompilio Domeneghetti, antifascista e partigiano attivo nel territorio, era articolato secondo gli ordini scolastici (i lavori premiati poi raccolti in dvd) e aveva come fine la diffusione dei principi informatori della guerra di liberazione dal nazifascismo, il legame con i valori fondamentali della Costituzione e l'attenzione alle attuali dinamiche ge-

nerazionali. La premiazione si è svolta al Parco Primavera alla presenza del senatore Felice Casson.

Oltre ai ragazzi della “Toti Dal Monte”, per “*Passeggiando nella memoria*” sono stati premiati ex aequo per le scuole elementari quelli della V A e la V B “Piranesi” e V A “Vespucci” per il loro messaggio contro l'esclusione e l'indovinato approccio ludico alle norme costituzionali.

Per i licei è risultato vincitore il testo di Alvisé Cavestro “*Il bianco delle pareti*”, ritratto dal vivo delle problematiche e inquietudini giovanili, così distanti dalle speranze delle disattese promesse costituzionali. Alvisé inquadra bene l'incertezza attuale sul domani, l'assenza di modelli validi e coerenti, la sensazione di vivere in una società di cartapesta, la ricerca affannosa di una “ragione d'essere”. Ma anche la grande importanza dell'amicizia, capace di risvegliare scelte e decisioni di vita. (p.d.l.)

Verona ha ricordato l'inizio della sua Resistenza

Il 9 settembre 1943 Verona visse una delle sue giornate più drammatiche, occupata in gran forza dalle agguerrite forze armate naziste, che ridussero all'impotenza la maggior parte delle attività civili e, soprattutto, quelle militari, già in fase di sbandamento.

Ad eccezione della caserma dell'8° Reggimento Artiglieria, in zona Campofiore, che – comandata dal Col. Eugenio Spiazzi – dimostrò un coraggio del tutto esemplare, rifiutando la resa imposta dal comando tedesco e rispondendo con i propri cannoni. In questo modo diede tempo ai suoi militari, oltre 2000, di salvarsi da sicura prigionia. Furono una quindicina i caduti in combattimento e al valoroso Colonnello Spiazzi fu concessa, in seguito, la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nella stessa giornata, un'altra battaglia a difesa del Pa-

lazzo delle Poste avvenne per il rifiuto – del tenente Dell'Amore – di consegnare l'importante edificio al nemico che, dopo il fatidico ultimatum, iniziò con un carro armato “Tigre” l'offensiva con ripetute cannonate. La risposta al fuoco fu immediata e decisa, con preziosi rinforzi da parte di altri militari e civili, quali Berto Zampieri e Darno Maffini (divenuti in seguito comandanti partigiani). Lottarono eroicamente sino all'esaurimento delle munizioni, costringendo il nemico ad impegnare un contingente di forze che non poterono essere utilizzate per ulteriori occupazioni. In questo scontro furono circa una decina i Caduti, di cui la metà risultati sconosciuti.

Anche quest'anno, il 9 settembre, rappresentanti delle massime Autorità cittadine hanno presenziato alla cerimonia in ricordo di queste battaglie. Oratore ufficiale il dott. Giuseppe Brugnoli, storico e già Direttore del quotidiano “L'Arena”, il cui discorso, ricco di contenuto e di specifici particolari, è stato più volte interrotto da sincere ovazioni.

L'Assessore del Comune di Verona, Erminia Perbellini, in rappresentanza del Sindaco, si è espressa con particolare enfasi, sottolineando il sacrificio eroico dei giovani combattenti della libertà.

Raul Adami, presidente dell'ANPI di Verona, ha evidenziato che questi atti di ribellione sono stati la prima scintilla della Resistenza veronese riconosciuta con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla città.

La manifestazione è proseguita con la deposizione, nel cimitero monumentale, di una corona alla lapide che ricorda i Caduti militari difensori della Caserma Campofiore. La toccante cerimonia si è conclusa al suono del silenzio fuori ordinanza. (R.A.)



Da destra: Raul Adami, Presidente ANPI, l'oratore Giuseppe Brugnoli, il capo gabinetto del Sindaco di Verona Alberto Marchesini e Erminia Perbellini, Assessore comunale.

Manifestazione partigiana in Pian de le Femene

È una manifestazione che si svolge da molti anni, in agosto, in questa località, sopra Revine Lago – molto rappresentativa per la Resistenza e per la lotta contro il nazifascismo – presso il *Museo-Rifugio “Agostino Piol, Medaglia d’Oro al Valor Militare”* che l’ANPI da alcuni anni ha in gestione. La struttura del Museo Partigiano è di proprietà del Comune di Limana che, con una convenzione, l’ha lasciata in gestione alle ANPI provinciali di Treviso e di Belluno.

Il Pian de le Femene è attraversato da un valico che collega la pianura Padana alla Valbelluna, che ha sempre mantenuto nei tempi un’importanza strategica essendo, assieme al passo di San Boldo e al passo di Praderadego, la principale via di comunicazione tra la Valbelluna centrale e il Trevigiano. Qui, nel corso della Seconda guerra mondiale, nel settembre 1944 si riunirono le brigate partigiane “Mazzini” e “Tollot”, le quali raggiunsero poi sul vicino monte Pezza le brigate “Piave”, “Mestre”, “Casagrande” e “Gandin”.

A testimonianza di quegli eventi, presso la località si trovano un monumento alla Resistenza di Augusto Murer e, appunto, il museo intitolato a Agostino Piol. Il 21 agosto è stato dunque occasione per passare una giornata insieme all’ANPI e ai partigiani, mentre il Museo, aperto tutto il giorno, è stato visitato con l’aiuto di una guida che ha risposto a tutte le domande sulla lotta partigiana nella zona. E non è mancata l’occasione di ascoltare, dal vivo, i racconti di lotta dei nostri partigiani.

Il ritrovo sul valico di Pian de le Femene, la celebrazione della Messa e la deposizione della corona di alloro in onore dei caduti hanno preceduto il saluto del sindaco di Limana e l’orazione ufficiale di Renato de Fanti.

Nel primo pomeriggio il monologo teatrale scritto ed interpretato da Paolo Donolato.

“*Un chilo di sale*” (di come si arrivò alla Liberazione in Vallata e nel Quartier del Piave), questo il titolo del monologo nel quale Ettore Benelli attraversa gli anni tempestosi nei quali si snodano le vicende dell’occupazione nazista e della dittatura fascista, della Resistenza e dell’epilogo della 2ª guerra mondiale. Ettore è uno dei pochi personaggi immaginari, assieme alla giovane staffetta Toti, all’imberbe ma indurito partigiano Fàier e a pochissimi altri, che funge da espe-



La foto scelta per il manifesto dell’iniziativa.

diente narrativo in una storia in cui i numerosi protagonisti reali fanno riemergere le loro voci e le loro azioni da vicende le cui realtà storiche troppo spesso vengono arbitrariamente rivisitate, spesso stravolte, oltrepassando disinvoltamente il confine della menzogna.

Si assiste così, attraverso gli occhi di Ettore, a fatti succedutisi sulle ed ai piedi delle Prealpi trevigiane, dove le brigate Mazzini, Tollot e Piave combatterono quegli italiani in camicia nera che scelsero la sudditanza verso l’invasore tedesco, l’oppressione della popolazione civile come forma di autorità (e spesso come rivale per le sconfitte subite sul campo) e la tortura come strumento principale di guerra.

Non vengono taciuti i fatti del maggio ’45, né i comportamenti abietti di chi non onorò l’appartenenza alle forze di Liberazione, ma tutto ciò trova il posto che spetta a vicende che hanno un prima ed un dopo, e molto spesso delle motivazioni magari non condivisibili ma che vengono sottratte spesso e volentieri ad una comprensione la più ampia e obiettiva possibile dei fatti in questione.

I partigiani Feroce, Saetta, Bombay, Dotorin, Fumo, Spartaco, Mostaceti, Bambin, Dirce, Katia ed i loro numerosi compagni, i repubblicani della brigata nera Armellin, della Decima Mas, don Paolo Bolzan e don Galera, i contadini e gli operai, i civili della Vallata e del Quartier del Piave salgono sulla scena: nessuna pretesa di convincere qualcuno a cambiare le proprie idee, ma che non vengano millantate come verità le fumose congetture nate per proclamare, anzi urlare, apologie di un passato purtroppo tutt’altro che sepolto.

90 anni: una bella “tappa” per i partigiani Giuliano Lenci e Emilio Pegoraro

L’ANPI di Padova, cui Lenci e Pegoraro hanno dato tanto, li ha festeggiati assieme al Comune e a tutte le organizzazioni e le associazioni in cui hanno bene operato e a quelle che hanno apprezzato il loro lavoro e il loro impegno, il 19 ottobre in Sala Paladin di Palazzo Moroni.

Ecco le loro – forzatamente sintetiche – storie.

Il 25 settembre è una data importante nella vita di **Giuliano Lenci**. È il suo compleanno, e un compleanno particolarmente importante: compie infatti 90 anni, età ragguardevole anche ora che la vita media si è allungata.

La sua poi è stata una vita piena, caratterizzata da molti interessi, segnata dalle vicende terribili, ma talora anche entusiasmanti, che hanno caratterizzato il secolo scorso.

Pisano di nascita (e lo si capisce dall’accento non appena comincia a parlare), ma padovano da moltissimi

anni, è legato a entrambe queste regioni italiane da ricordi, affetti familiari, incontri, vicende storiche e politiche. Gli anni pisani, dell'infanzia, della vita familiare, della prima formazione, degli studi di Medicina alla Scuola Normale di Pisa sono narrati nel libro autobiografico *Memorie pisane* (edito nel settembre 2009). Nella maturazione progressiva della coscienza politica del giovane Giuliano, cresciuto in una famiglia di tradizioni mazziniane, ultimo di cinque fratelli, le relazioni con compagni e docenti universitari, ma soprattutto gli eventi che si susseguono dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 sono fondamentali per la scelta di aderire alla lotta partigiana nel gruppo di combattimento "Folgore". Scelta che determinerà successivamente la sua militanza politica nel PCI.

Dopo la Liberazione la laurea, ma anche il matrimonio con Antonietta, con cui ha trascorso 62 anni di vita coniugale e che gli ha dato due figli. A Padova arriva nel 1955 per lavorare all'Università, dal 1958 è docente e poi primario di pneumologia.

Nel contempo continua l'impegno politico e, seguendo gli interessi che le stesse vicende storiche che aveva vissuto avevano incrementato, si dedica agli studi storici. Una data importante nella vita di Lenci è quella del 7 giugno 1984, quando è accanto a Enrico Berlinguer durante il suo ultimo comizio in Piazza della Frutta. Gli fornisce la prima assistenza, ma purtroppo, quando Berlinguer viene ricoverato, è troppo tardi.



Giuliano Lenci.

Dalla pensione si dedica con ancora maggior attenzione alla ricerca storica. Da segnalare la straordinaria conoscenza della storia della Prima guerra mondiale di cui possiede una eccezionale biblioteca specializzata.

Tra i saggi più noti ricordiamo quello relativo all'*Università Castrense*, inserita nell'Università di Padova, che durante la Grande Guerra consentì la laurea in Medicina e Chirurgia ad oltre 500 studenti sottratti temporaneamente al fronte, molti dei quali persero poi la vita nel proseguimento delle operazioni militari. Innumerevoli sono i suoi contributi alla ricerca storica locale.

Appassionata la sua azione per la creazione del Museo Storico del Risorgimento, di cui è stato promotore e competente curatore. Nel 2009 il sindaco Zanonato gli conferisce il Sigillo della Città di Padova.

Sempre attivo nell'ANPI, di cui è stato vicepresidente e della cui presidenza onoraria fa parte, porta nelle scuole la sua testimonianza per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana.

Attualmente è Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza, sempre attivo nell'ANPI, presente negli eventi culturali della città.

Come presidente provinciale dell'ANPI gli rivolgo un ringraziamento speciale per quanto ha fatto e continuerà a fare per la nostra Associazione e per la difesa della memoria storica del nostro Paese. Tanti auguri, Giuliano.

* * *

A breve distanza dall'amico Giuliano Lenci anche **Emilio Pegoraro** ha compiuto 90 anni, esattamente il 19 ottobre. Se pensiamo che il 6 gennaio li ha compiuti Franco Busetto e che il 10 ottobre anche Andrea Zanzotto è arrivato a questo importante traguardo, dobbiamo proprio dire che il 1921 ha dato molto al nostro Paese e alla nostra regione, anche se Lenci è toscano, e giustamente ci tiene. Si tratta di uomini che hanno dato e danno testimonianza di un senso civico, di una difesa dei valori di cittadinanza, democrazia, libertà, equità, che purtroppo sembrano spesso dimenticati nell'Italia di oggi.

Ma chi è Emilio Pegoraro? Nasce in quella parte della nostra provincia che conosciamo come Alta Padovana, precisamente a Fontaniva, da famiglia di contadini e allevatori. La rettitudine, l'onestà, gli affetti, la solidarietà delle popolazioni dei paesi del nostro Veneto di povera gente, spesso costretta a emigrare lontano, che si riconosceva negli affetti e nella disciplina del lavoro duro di donne e uomini, emergono dai ricordi di Pegoraro. Emilio studia, perché ne ha le capacità, e di questo è grato alla famiglia, che glielo permette, capendo il valore dell'istruzione e della cultura. La sua vita subisce una svolta decisiva quando è chiamato alle armi all'inizio del 1941. Prima la breve campagna di Jugoslavia e poi la partenza per la Russia nel luglio dello stesso anno. Due inverni di Russia, ma in una condizione che lui stesso definisce "di privilegiato". Infatti le competenze acquisite negli studi fanno sì che gli venga assegnato un ruolo importante, ma non di combattimento: è infatti stenodattilografo presso il Quartier Generale dell'intendenza prima con il CSIR (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) e poi con l'ARMIR. Vive momenti drammatici, ma mai in prima linea. Tra l'altro, optando per una licenza, al posto dell'avvicendamento, rientra in Italia nel dicembre del 1942: non ritornerà più in Russia e non parteciperà perciò alla tragica ritirata del nostro esercito, valoroso, ma male armato e in posizione di inferiorità rispetto all'alleato tedesco. Si trova a Trieste al Centro Mobilitazione del Distretto Militare l'8 settembre del 1943, riesce a rientrare a Fontaniva abbandonando la divisa nel caos che segue l'annuncio dell'armistizio e, pur desideroso soprattutto di completare il ciclo di studi, capisce che c'è un'unica scelta: aderire alla Resistenza. Così matura anche l'avvicinamento al Partito Comunista, che vede come quello più impegnato nella lotta al fascismo. Anche per Pegoraro, come per Lenci, la maturazione politica avviene sulla base delle esperienze vissute: la famiglia infatti era sicuramente antifascista, di sentimenti democratici, ma non impegnata politicamente. Dopo un'azione che lo vede fe-

rito viene arrestato, ma riesce a fuggire dal carcere e passa gli ultimi mesi in clandestinità. Finalmente la Liberazione e la ripresa della vita normale. Termina gli studi e consolida nel frattempo il legame con Léontine, conosciuta durante il 1944 e che sposerà con rito civile (uno scandalo per quei tempi) nel 1950.

Sarebbe lungo elencare tutti gli incarichi che ha avuto, mi soffermo sui più significativi. Nel 1952 diventa Segretario provinciale della neonata Associazione coltiva-

tivatori diretti aderente alla Confederterra (Associazione che riuniva braccianti agricoli, mezzadri e piccoli proprietari); alterna incarichi nel PCI all'impegno nell'Associazione, che successivamente diventa Alleanza dei Contadini (che riunisce solo i piccoli proprietari). Anche nel corso dell'impegno parlamentare la sua azione è stata rivolta con particolare attenzione a questo mondo che conosceva così bene.

Diventa senatore della Repubblica nel 1968; nel 1972 viene eletto alla Camera, ma ritorna al Senato nel 1976 per concludere l'esperienza parlamentare nel 1979.



Emilio Pegoraro.

Rientrato a Padova, riprende l'impegno nella Confcoltivatori, con cariche a livello nazionale, culminate con la presidenza dell'Associazione Nazionale pensionati; nel 1992 la Confcoltivatori diventa CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), della cui Associazione Nazionale Pensionati resta presidente fino al 2001. Nel 2002 diventa Presidente dell'ANPI provinciale, carica che gli verrà rinnovata fino al congresso di quest'anno, quando ha dichiarato di non volersi ricandidare.

Parallelamente all'impegno politico e di lavoro, sviluppa un'attività di documentazione, ripercorrendo le tappe della sua vita e della storia d'Italia del secolo scorso, sempre in prima fila per ribadire gli ideali per cui ha combattuto come comandante di formazione garibaldina e che si sono invernati nella Costituzione italiana.

L'augurio di tutti noi è che continui ad aiutarci con la sua saggezza, l'esperienza e la competenza accumulate, cui tanto dobbiamo. Tanti auguri, Emilio.

Floriana Rizzetto

Presidente ANPI Padova

***Alcuni vorrebbero cancellare
la Resistenza dalla storia,
o contestarne il valore
e i principi.
O anche affossare
le sue conquiste democratiche***

Visitate il sito dell'ANPI
www.anpi.it



Scommessa vinta dell'ANPI sui social Network

f più di 50.000 amici su facebook

t più di 1.000 sostenitori su twitter

Iscriviti anche tu **www.anpi.it/facebook** e **www.anpi.it/twitter**

Il futuro dell'ANPI è ora!